

Orsini: «Zes unica, positiva la risposta delle imprese del Sud»

Mezzogiorno. Il presidente di Confindustria: «Lavoriamo con il governo per nuove risorse» Fitto: «L'errore è di Ruffini, non c'entra la riforma»

Manuela Perrone



ROMA

Al di là delle polemiche ci sono due punti di contatto tra le imprese e il Governo sul pasticcio dei crediti d'imposta Zes unica su cui è divampato lo scontro tra il ministro per il Sud, Raffaele Fitto, e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini: il riconoscimento della «risposta straordinaria» delle imprese e la necessità di risolvere il problema, anche ricorrendo a un aumento delle risorse a disposizione.

«Positivo che le imprese meridionali abbiano risposto in maniera così vigorosa a questo strumento», afferma il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Una reazione «straordinaria, che si riflette sulla maggiore propensione agli investimenti». Poco prima Fitto aveva replicato alle critiche delle opposizioni che gridavano al «fallimento» della Zes unica ricordando che il credito d'imposta Sud si applicava già a tutto il Mezzogiorno («Chi collega la discussione in corso alla riforma dice una falsità») e rivendicando che la misura varata dall'Esecutivo «è esattamente il contrario: un successo».

Così anche per lui vanno letti i numeri delle domande pervenute da parte di 16.064 imprese nella finestra tra il 12 giugno e il 12 luglio, snocciolati in parte dal

sottosegretario all'Economia Federico Freni ieri al Question Time in commissione Finanze della Camera: 9,45 miliardi di euro (oltre cinque volte gli 1,8 miliardi disponibili) per gli investimenti dal 1° gennaio al 15 novembre. In valore quasi quattro volte i dati 2023, sottolinea Fitto, e soltanto 167 milioni per investimenti già realizzati, fatturati e certificati: 83 milioni sono per investimenti realizzati ma non ancora fatturabili e certificati e ben 9,2 miliardi per investimenti tutti ancora da effettuare e verificare.

Dati che il ministro sostiene di aver sollecitato il 17 luglio al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per un preciso motivo: su richiesta del ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti, il nuovo credito d'imposta Zes viene erogato con il meccanismo della prenotazione, con un tetto massimo di spesa, «per evitare effetti finanziari imprevedibili sul bilancio dello Stato, come avvenuto nel caso del Superbonus 110% e di altri strumenti automatici». Una novità che - «lo sapevamo bene», puntualizza Fitto - «avrebbe dato luogo a un ammontare di richieste legate a investimenti ancora da realizzare, imponendo un'attenta verifica» delle istanze trasmesse.

Ecco perché il ministro non digerisce il provvedimento firmato da Ruffini tre giorni fa, che opera il primo riparto a favore di tutti i richiedenti e stabilisce come la percentuale effettivamente fruibile del tax credit da ciascun beneficiario è il 17,6668% dell'importo richiesto invece del "fino al 60%" previsto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), prendendo atto dell'ammontare maxi di crediti d'imposta prenotati dalle imprese. Ruffini ha correttamente applicato il decreto attuativo del Dl Sud che prevedeva di calcolare la percentuale del tax credit in base all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti (su questo nulla quaestio), ma lo ha fatto - è il j'accuse di Fitto - «senza alcun preventivo confronto» e impedendo di «anticipare» una valutazione approfondita sulla presenza di eventuali sovrastime e sull'ammontare degli investimenti effettivi. Tanto più che per il ministro il termine entro cui adottare il provvedimento da parte delle Entrate «era meramente ordinatorio, non perentorio». In sintesi: non c'era fretta. Una ricostruzione dei fatti che ripeterà oggi alle 12.30 alla Camera in un'informativa urgente.

Adesso bisogna correre ai ripari. «È evidente che il dato dovrà essere attentamente verificato da parte dell'Esecutivo, anche per valutare l'eventuale necessità di ulteriori coperture finanziarie», riconosce Fitto. È ciò che le imprese si aspettano. Per Orsini «il credito d'imposta è una componente essenziale dell'operazione Zes unica e lo stanziamento di 1,8 miliardi è certamente il più alto di sempre, tuttavia chiediamo al Governo di mettere in campo il massimo sforzo per venire incontro alla domanda delle imprese». «Ora - aggiunge - bisogna valutare insieme quale potrebbe essere il fabbisogno reale per utilizzare al meglio questa straordinaria occasione e supportare il dinamismo e le aspettative del sistema produttivo meridionale». Sul piede di guerra Cna e Confapi: «Si rischia di tagliare le gambe alle imprese che avevano deciso di investire nelle aree della Zes». In ogni caso, chi ha realizzato investimenti inferiori dovrà comunicarlo alle Entrate dal 3 febbraio al 14 marzo 2025, in modo da permettere di